

“Vi darò un cuore nuovo” Ez. 36, 26 ***Festa di Pentecoste, 26-27 Maggio 2012***

Sabato 26 e domenica 27 maggio, si è svolta, presso il Palazzetto dello Sport Stefano Dal Lago, in Novara, la VI edizione del Convegno di Pentecoste, organizzata dalla *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, e patrocinata da *Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico*.

Il tema del Convegno era *“Vi darò un cuore nuovo”* (Ez. 36, 26) e ha visto la partecipazione di circa duemila persone che arrivavano da tutta la penisola italiana, oltre a piccole delegazioni francesi e tedesche.

La festa allo Spirito Santo, unico fondatore del Movimento Carismatico, ha avuto inizio sabato pomeriggio con la preghiera di lode preceduta dall'intronizzazione della statua di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, a cui è dedicata la Fraternità, e di cui ricorre la festa, in tutto il mondo, proprio l'ultimo sabato del mese di maggio. È stato un momento emozionante in cui tutto il popolo, riunito per la festa ha camminato dietro colei che invita a vivere in pienezza il messaggio Gesù. *“Fate quello che Lui vi dirà”* sono, infatti, le ultime parole pronunciate da Maria nella Scrittura, al capitolo 2 del Vangelo di Giovanni.

Dopo la preghiera di lode, svolta in un clima di festa, di canto e di danza, è stata la volta della condivisione, tenuta da Carlo Arditi, della Fraternità di Oleggio, dal titolo *“Noi siamo, infatti, dinanzi a Dio il profumo di Cristo”* (2 Cor. 2, 15), contenente l'esortazione ad andare oltre ogni resistenza e ogni rispetto umano e a profumare il mondo attraverso l'annuncio della buona notizia del Vangelo.

Proprio per rendere attuale questo messaggio, tutti i presenti sono stati unti con profumo di nardo e hanno ricevuto una preghiera personalizzata con l'imposizione delle mani, secondo il mandato evangelico: *“Imporranno le mani ai malati e questi guariranno”*.

Nella giornata di domenica, sia la preghiera di lode che la mistagogia dell'unzione, sono state ripetute e il Signore, pur all'interno di dinamiche simili, si è manifestato in maniera diversa, dando a ciascuno la

parola, l'immagine, l'esortazione di cui, in quel momento, aveva bisogno e tendendo a rinnovare il suo cuore, ovvero la sua essenza.

La catechesi del mattino, tenuta da Francesca Ferazza, della Fraternità di Oleggio, aveva, infatti, come titolo, quello del convegno: *“Vi darò un cuore nuovo”* e tendeva a sottolineare come l'incontro con lo Spirito Santo che, secondo la Scrittura, alberga nel cuore, porti a fare sintesi fra tutte le componenti dell'io della persona (razionalità, passioni, inconscio...) orientandole verso il pensiero, l'umiltà e la compassione di Dio.

Nel pomeriggio, dopo la presentazione, da parte dei responsabili, delle tante comunità presenti al Convegno, è stata la volta dell'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata da p. Giuseppe Galliano m.s.c., assistente spirituale della Fraternità. L'omelia, dal titolo *“Grazie, Gesù”*, ha passato in rassegna molti passi della Scrittura in cui c'è l'invito a lodare, benedire e, in ultima analisi, rendere grazie a Dio, per le varie realtà della nostra esistenza. Rendere grazie a Dio, ancor prima di ottenere le cose che desideriamo, ci rafforza nella consapevolezza che il Padre vuole per noi il meglio, la nostra felicità e che non tarderà a concederci ciò di cui

abbiamo bisogno. *“La vita dipende da come pensi”*, dice un passo famoso della Scrittura, e pensare positivo, ringraziare e benedire, anche quando il contingente ci suggerirebbe di fare il contrario, porta bene a noi e cambia in meglio le nostre vite.

Durante il passaggio con il Santissimo, molte guarigioni, liberazioni e grazie sono state compiute da Lui che è fedele e guarisce oggi come duemila anni fa. Alla fine della giornata, le persone, che avevano affollato il palazzetto, sono tornate alle loro case con uno spirito nuovo nel loro cuore di carne, con il “grazie” sulle labbra e con la consapevolezza di essere strumenti scelti per portare nel mondo il profumo di Cristo!

Francesca Ferazza



QUESTA ESTATE VIENI IN VACANZA CON GESÙ !

Iscriviti alla ***“Settimana di Vita nello Spirito” dal 19 al 25 Agosto 2012*** organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo, o dal sito della Fraternità www.nostrasignoradelsacrocuore.it, o da: Francesca (338-3139118), Vanna (333-2676498), Daniela (334-2542073), Giusy (338-2725511).

“Il carisma di profezia e di conoscenza”
Catechesi di Rosalba Franchi
al XVIII Seminario per l’effusione dello Spirito Santo
~ Oleggio, 6 marzo 2012 ~

Riprendiamo a grandi linee la dottrina di San Paolo circa la profezia: nella I Cor. 12, Paolo parla della profezia nel contesto di un elenco di doni spirituali. Di nuovo la profezia è ricordata in I Cor 13,2: “E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne ma non avessi l’amore, non sono nulla”.

La profezia edifica la comunità

Paolo ci esorta ad aspirare ai doni spirituali ma specialmente al dono della profezia. Egli dice che la profezia contribuisce a edificare la comunità: “Colui che profetizza parla a uomini, li edifica, li esorta e consola. Chi parla in lingue edifica solo se stesso ma chi profetizza edifica l’assemblea” (I Cor 14,4). Aggiunge che la profezia può avere una dimensione missionaria ed è proprio ciò che succede negli incontri di preghiera “guidati dallo Spirito” e aperti a tutti.

Chi è il profeta, oggi?

Il profeta è un porta-parola, un messaggero che reca non La Parola di Dio, l’abbiamo già ricevuta, ma una parola di Dio che colpisce dritto al cuore. Attraverso il profeta Dio parla al suo popolo o individualmente a un fratello, ricordando un messaggio che è già rivelato in Cristo e che acquista “una novità” poiché s’illumina di una luce particolare, in modo da contribuire all’edificazione di chi ascolta. Così prende vita nel quotidiano quella parola ed ecco un impatto chiaro nella nostra storia e, se collaboriamo, un passo avanti nel vivere il progetto che Dio ci propone. Per esempio, può succedere che un fratello nel momento dell’ascolto, riceva un arricchimento nella comprensione della Parola, oppure può rendersi conto che è giunto il

momento di agire in ascolto dello Spirito dando concretamente quel perdono; oppure può ricevere quella spinta al servizio per i fratelli in armonia con il pensiero del Padre.

Come nasce una profezia?

Chi è chiamato a profetare è invitato dallo Spirito a raccogliersi nel silenzio del suo cuore per accogliere quanto il Padre vuole dire. S’inizia con il percepire una sensazione che diventa una frase chiara, composta di parole che usiamo abitualmente. Dopo un personale discernimento e in accordo con la preghiera, è cosa buona pronunciarla. A proposito del linguaggio vorrei precisare che il Signore, nell’affidare una profezia, non si ferma certo davanti ad un vocabolario semplice! Inoltre può succedere di ricevere nel cuore l’invito a profetare senza sapere esattamente cosa dire ma ecco che, pronunciando le prime parole, l’intera frase è comunicata all’assemblea. Altrettanto può avvenire che una stessa parola profetica può essere affidata a due fratelli, dove uno introduce e l’altro termina.

Come capire se il Carisma di profezia è autentico?

La profezia è, come scrive San Paolo, edificazione, esortazione, consolazione in coerenza con il Vangelo, tradotta in un messaggio breve desunto dalla Scrittura nel suo contenuto, se non nelle parole stesse. Il modo di dare una profezia comporta una notevole varietà di manifestazioni proprio perché il Padre usa le nostre caratteristiche personali.

Allora come capire quando il carisma di profezia è tale? Quando un fratello, costantemente, dona una parola dal timbro profetico che produce una svolta o quando penetra una verità di fede nel

suo significato più profondo, allora possiamo dire che gli è affidato il carisma di profezia permanente. Altrettanto alcuni, pur non avendo il carisma in permanenza, ricevono dal Signore saltuariamente una profezia e sono chiamati a pronunciarla perché dono per tutti.

Il Signore parla anche attraverso immagini

Il Signore ci parla anche attraverso delle immagini, le quali possono essere statiche o in movimento. Naturalmente l’immagine ricevuta non è affatto una visione: è una fotografia che nasce dentro di noi e non fuori di noi come succede per i veggenti. È necessario poi descriverla sintetizzandola in un messaggio breve ed eventualmente dire le parole sentite nel proprio cuore, evitando commenti personali in modo da non interferire sul significato ispirato a chi riceve come sua l’immagine stessa.

Apertura della Bibbia “a taglio” e “profezia numerica”

In altro caso, possiamo sentire un forte stimolo ad aprire la Bibbia, diciamo quindi “apertura a taglio”. Lì dove la nostra attenzione si concentra, leggiamo al massimo tre versetti. È frequente nell’azione dello Spirito, ricevere anche un versetto preciso.

Carisma di Conoscenza

Nel contesto del carisma di profezia parliamo anche di carisma di conoscenza, cioè di una particolare rivelazione di Dio su una guarigione fisica, spirituale, psicologica in atto. Attraverso questo carisma possono essere rivelati, dallo Spirito Santo, elementi chiari per la soluzione di un qualsiasi problema, sulla direzione da prendere di fronte ad una decisione,

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha un nuovo numero di conto corrente postale: lo **00004948310** intestato ad “Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù” il cui codice IBAN è

IT 12D076 0110 1000 0000 4948310.

Il Foglio d’informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito* è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell’Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chi ne fa richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come ne comporta la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta al numero di conto sopra indicato. Grazie e... sempre lode!

qualcosa che riguarda il futuro a brevissima scadenza.

Profezia saltuaria

Viste le molteplici forme di profezia é bene ricordare che tutto deve svolgersi con ordine, ma il ministero profetico non deve impedire che prenda la parola chi ha "profezia saltuaria". Penso si riferisca a questo San Paolo quando dice nella I Cor 14,30: "Se però un altro tra i presenti riceve una rivelazione, il primo taccia".

Qualche criterio di discernimento

Il primo criterio è verificare il contenuto della profezia che deve essere in accordo con la Parola di Dio che non contraddice mai se stesso!

É necessario valutare i frutti: quando questi sono buoni, possiamo pensare che è in atto lo Spirito. Una parola che mette in imbarazzo in modo evidente qualcuno o giudica con asprezza, non credo proprio venga da Dio.

Sempre a proposito di frutti, il profeta è chiamato a esercitare con grande carità e prudenza questo delicato carisma. Dobbiamo sempre tener presente che non siamo "sottoposti" al carisma, ma serviamo con amore i fratelli attraverso i carismi. Questo è un invito a sviluppare il più possibile la nostra sensibilità per essere prima di tutto accoglienza, evitando ogni forma di giudizio anche involontario, che non spetta a noi. Al profeta non spetta neppure costringere all'osservanza di quanto detto in una profezia o parola di conoscenza: egli è chiamato soltanto a consegnare il messaggio.

La testimonianza spontanea di quanto Dio opera in accordo con la profezia o parola di conoscenza è un altro criterio di discernimento, pur sapendo che non tutte le testimonianze sono rese pubbliche. Dare testimonianza è ringraziare Dio, aprendo alla speranza i fratelli e aiutando il profeta nell'esercizio di questo carisma.

Qualcuno indica come ulteriore criterio la vita del profeta stesso. Personalmente starei molto attenta nell'affermare questo per non cadere in facili pregiudizi. Del resto le manipolazioni carismatiche che hanno un vero scopo distruttivo della Verità, si nascondono bene, pur sapendo che dove Gesù è il centro hanno poco tempo per agire indisturbate.

Nonostante le difficoltà nel discernere, non dobbiamo correre il rischio di soffocare la profezia come qualsiasi altro carisma, trattenendo la nostra spiritualità per eccessiva razionalità che cerca per ogni cosa una chiara giustificazione. Abbandoniamoci con fiducia fra le braccia del Padre lasciando circolare in noi il suo Amore, perché lo Spirito soffia dove vuole e come vuole e sempre ci ricorda che siamo un popolo regale, sacerdotale, profetico in virtù di Gesù.

Amen! Così è!

Rosalba

V ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore ~ Introduzione al secondo incontro, 4 Novembre 2011 ~ di p. Giuseppe Galliano

Introduzione

Ci introduciamo con qualche passo della Scrittura. La volta scorsa abbiamo commentato il passo di Gesù, che dice: **Prendi il largo!** che in lingua greca è espresso con il termine "**Bathos, profondo**", cioè scendi nel profondo. Noi scendiamo nel profondo, per avere un'esperienza di Dio.

Per scendere nel profondo, esamineremo altri passi, riferiti al **respiro**.

La Preghiera del cuore è in comune con tutte le Religioni della Terra. Gli elementi comuni sono:

- * il **respiro** con le varie tecniche;
- * la **musica**, da quella più ritmata, tribale a quella rilassante;
- * la **giaculatoria**, chiamata anche mantra, che significa fermare la mente.

Chi esercita questa pratica, capisce che la difficoltà principale è proprio quella di fermare la mente, perché,

mentre preghiamo, la nostra mente comincia a girovagare.

Il danno è che tante volte seguiamo i nostri pensieri, ma non è un atteggiamento corretto, perché questa non è Preghiera della mente, ma Preghiera del cuore; è arrivare al cuore, per capire tutto quello che la mente non può capire.

Già **Pascal** diceva che il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non capisce.

La Sacra Scrittura parla di questo respiro, che noi abbiamo.

Genesi 2, 7: *Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un **alito** di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*

Il respiro, che abbiamo, non è altro che il respiro di Dio.

Giobbe 27,3: *Finché ci sarà in me un soffio di vita è l'**alito** di Dio nelle mie narici.*

Nelle narici c'è l'alito, il respiro di Dio.

Isaia 42, 5: *Il Signore Dio dà il **respiro** alla gente, che abita la terra e l'**alito** a quanti camminano su di essa.*
Si dice ancora che è Dio a dare questo respiro.

Riguardo agli idoli, che sono nulli e non hanno efficacia, proprio perché non hanno respiro, leggiamo in Baruc 6, 24: *Gli idoli furono comprati a qualsiasi prezzo; essi **non** hanno **alito** vitale.*

Sapienza 15, 16: *Un uomo li ha fatti, li ha plasmati, uno che ha avuto il **respiro** in prestito.*

Al respiro naturale si aggancia il respiro "Spirito Santo", che abbiamo ricevuto all'inizio con Gesù.

I quattro Vangeli sono concordi nel dire che Gesù non è morto, ma ha consegnato il suo Respiro: *Chinato il capo, **spirò**, consegnò lo **Spirito**, il **respiro**.*

Lo Spirito, che invociamo, lo Spirito Santo, che anima la nostra vita spirituale è il respiro di Dio.

Nel giorno di Pasqua, Gesù *alitò su di loro e disse: Ricevete **Spirito Santo!***

Questo Spirito Santo si collega al nostro respiro e al respiro di Gesù.

La pratica ci porta ad abbandonare la mente, per scendere nel cuore, per scendere nell'anima. In un incontro precedente, abbiamo visto come la nostra anima ha un punto preciso nel nostro corpo, dove risiede.

Cartesio diceva che la nostra anima risiede nella ghiandola pineale.

La **Bibbia** dice che la nostra anima si trova nelle viscere.

Il respiro ci porta dentro l'anima.

Proverbi 20, 27: *Il **respiro** dell'uomo è una fiaccola del Signore, che scruta tutti i segreti nascosti del cuore.*

Il respiro ci porta nelle viscere e in questo portarci giù, possiamo leggere in 1 Corinzi 2, 11: *Chi conosce i segreti dell'uomo, se non il **respiro** dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere, se non lo **Spirito (respiro)** di Dio.*

Molte volte ci affatichiamo a comprendere alcune situazioni della nostra vita o della vita delle persone o del mondo. Cerchiamo di spiegarle a livello razionale; la mente è un dono di Dio, quindi la razionalità va usata, ma il più delle volte non ci aiuta. Per arrivare al nocciolo della questione, c'è bisogno del respiro.

Giobbe 32, 78: *È lo **Spirito (respiro)** di Dio che rende l'uomo intelligente.*

Questo respiro ci porta nelle profondità e a comprendere a livello intuitivo. Questa è la verità, che viene dal profondo.

Siracide 37, 13-14: *E fidati del **consiglio del tuo cuore**, perché nessun altro ti è più fedele; infatti il proprio animo talora sa avvisare meglio di sette sentinelle sopra la torre.*

Nella Costituzione Pastorale "**Gaudium et Spes**" (Concilio Vaticano II) al n. 16 si legge:

"...L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo e, secondo questa, egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità. Tramite la coscienza (cuore) si fa conoscere in modo mirabile quella legge, che trova il suo compimento nell'Amore di Dio e del prossimo..."

Il problema è riuscire ad arrivare in questa coscienza, in questo cuore, in questa anima. La via preferenziale è il respiro, che noi pratichiamo.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa pratica di silenzio, scendendo nella stanza tonda.

PAROLA DEL SIGNORE

Numeri 11, 31-32: *Il Signore fece soffiare dal mare un vento che condusse stormi di quaglie e le abbattè sull'accampamento. Ce n'erano attorno al campo per la distanza di un giorno di cammino in tutte le direzioni e coprivano il suolo fino a mucchi di circa un metro. Per raccogliere le quaglie, il popolo impiegò quel giorno, la notte e tutto il giorno seguente. Chi aveva raccolto meno quaglie di tutti, ne aveva migliaia di chili.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola. Tu sei il Dio dell'impossibile.

Anche noi, come gli Ebrei nel deserto, a volte pensiamo che alcune situazioni siano impossibili, dal punto di vista razionale, come la carne nel deserto; eppure è caduta dal cielo. Per noi ci sono realtà impossibili da realizzare, ma per te nulla è impossibile. Grazie per questo invito alla fiducia, che vuoi darci. Nulla è impossibile! L'importante è crederci. Grazie, Signore Gesù!

p. Giuseppe Galliano msc

Venerdì 8 Giugno, ore 20.30

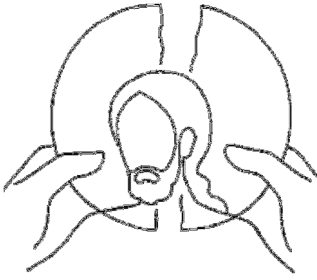
EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc, e animata
dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

a Vercelli

presso la basilica di Sant'Andrea, Piazza Roma, 35

Informazioni: Lilly 349-6033784



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Novara – 20 Aprile 2012

Lecture: Atti 5, 34-42 - Salmo 27 (26)

Vangelo: Giovanni 10, 11-22

Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio". Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di essi dicevano: "Ha un demone ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?". Altri invece dicevano: "Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demone aprire gli occhi dei ciechi?". Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno.

"L'ospitalità in cinque parole"

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

"Era inverno e si celebrava la festa della Riconsacrazione del tempio". È come dire: "Era inverno, perché si celebrava il Natale". Si sa che il Natale si celebra in inverno, così anche la festa del tempio. Questa sottolineatura della stagione è per dire che, come in inverno tutto dorme, tutto tace, tutto è morto, anche lì, all'interno del tempio, c'è la morte, dunque Gesù non viene compreso. Dovremmo sempre ricordare la prima lettura, che abbiamo ascoltato, per quanto riguarda la nostra vita, i gruppi religiosi ai quali apparteniamo e il ministero che portiamo avanti. Ciò che è umano, prima o poi cadrà, è inutile puntellarlo! Nessuno, invece, potrà mai sopprimere la realtà di origine divina, perché Dio stesso, come dice Gamaliele, se ne prenderà cura. Gli apostoli vengono fustigati, oltraggiati, insultati, ma a casa e nel tempio annunciano che Gesù è il Signore. Questo è un insegnamento grande anche per noi perché, se ci fanno un torto, questo diventa il signore della nostra vita: continuiamo a lamentarci e ricordarlo. Quello di cui dobbiamo parlare è la Parola del Signore: dobbiamo parlare di Lui.

Linee programmatiche del Vescovo

L'Omelia, che condivido con voi, è del Vescovo, Monsignor Franco Giulio Brambilla. L'ha tenuta al suo ingresso nella Diocesi di Novara e l'ha donata all'incontro dei laici. Mi è piaciuta e ve la passo, così sappiamo quale è il pensiero del Vescovo: l'omelia di ingresso, di solito, è programmatica.

Il Vescovo iniziava ricordando che sua Madre è mancata da poco, ma era sicuro che, nella **Comunione dei Santi**, fosse presente. Ricordiamo che i nostri cari *"seguono l'Agnello ovunque va"*: dove c'è l'Agnello, c'è la Comunione dei Santi. Dobbiamo vedere la nostra Eucaristia, non soltanto come un rito, ma come una grande comunione fra cielo e terra, quindi anche con la Comunione dei Santi. Il Vescovo dice che questo suo nuovo incarico gli procura *sgomento e timore*, ma osa *prenderlo sulle spalle, soltanto perché sappiamo che solo Gesù è il Pastore bello/buono, che dona la vita in pienezza e che lo Spirito effonde la sua grazia, senza misura*. È Gesù che si prende cura delle persone. Quando noi abbiamo una carica, siamo i Suoi collaboratori!

Il Vescovo ha dato cinque parole relative all'ospitalità, che riprendo.

Il rovelto

Prendendo spunto dalla "giornata tipo "di Gesù a Cafarnao, narrata nel Vangelo di Marco, il vescovo ricorda che Gesù si alza di buon mattino e va alla Sinagoga a predicare. Mentre predica, libera un indemoniato dallo spirito della religione. Va poi a casa di Pietro e guarisce la suocera dell'apostolo. Continua a liberare e guarire per tutta la giornata. Il giorno seguente, di buon mattino, va a pregare in un luogo deserto, solitario. Pietro ricorda a Gesù: **"Tutti ti cercano!"**. Gesù risponde: *"Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là: per questo, infatti, sono venuto"*. Il Vescovo sottolinea questo **altrove**, che vuol dire che c'è necessità di

predicare il Vangelo nei villaggi più piccoli. Quando c'è una folla, ci sentiamo responsabilizzati, quando siamo in pochi, ci demotiviamo. Dobbiamo imparare a prendere sul serio, sia la preghiera con la presenza di poche persone, sia la preghiera con 5.000 persone, sia la Messa del mattino presto, con poche persone, sia la Messa con folle oceaniche di persone. Anche le piccole cose non vanno perdute. Dando valore alle piccole cose, si impreziosiscono le grandi.

Per andare a predicare, per andare a fare del bene, per collaborare con Gesù alla salvezza, dobbiamo avere nel cuore il rovetto ardente. Questo ci ricorda Mosè che, quando va per la sua missione, vede un rovetto, che brucia, senza consumarsi, un rovetto, che non dà risposte, ma pone domande. Se non abbiamo questo fuoco dentro al cuore, non andremo da nessuna parte. Per questo c'è la necessità di trovarci in Comunità, nella Chiesa, nei Gruppi...senza dimenticare che tutti noi, però, dobbiamo avere uno spazio intimo con il Signore. Ci deve bruciare il cuore, così la Parola si affina, viene forgiata in questo fuoco, perché la vera ricchezza, che noi possiamo dare alla Chiesa, alla gente, è la Parola, bruciata dal fuoco del nostro cuore come Elia, che aveva una Parola bruciante, affinata nel silenzio di Dio: **“Qol Demamah Daqqah”**. C'è un momento, durante il quale ci dobbiamo ritirare in questo fuoco. Il Vescovo si esprime così: *“I primi cristiani hanno abbattuto il muro del mondo antico: con il loro stile di vita hanno fatto capire che essi avevano un rovetto ardente e una sorgente inesauribile, a cui attingevano”*.

Questo fuoco ci riporta a Gesù, alla sua Parola. Il Vescovo ha un'espressione stupenda: *“Questa sarà la mia prima e ultima parola, che vi dirò: raccontiamo il Signore Gesù”*. Nel racconto del Signore Gesù la nostra vita prende senso e qualità.

La sposa

Il Vescovo sposa la Chiesa, la Diocesi. In Efesini 5, 27 si dice: *“Questa sposa deve essere senza macchia, né ruga”*. Questo significa che la Chiesa deve essere matura: non diventa vecchia e non resta adolescente. Il consiglio, per mantenere giovane e bella la Chiesa, è vivere la festa. Il Vescovo ha regalato a tutti un libretto sulla festa, ovvero sulla domenica. *“Non è tanto Israele che ha custodito il sabato, ma è il sabato, che ha custodito Israele”*. Così noi dobbiamo custodire la domenica, come il tempo della festa. Noi non siamo macchine, che devono sempre produrre e lavorare, dobbiamo anche fermarci e incontrarci con il

Signore in un momento che non deve essere, né avvilito né rituale, ma di festa. La Messa è una festa, è un sedersi a tavola con lo Sposo, il più bello tra i figli degli uomini. Il Vescovo emerito, Monsignor Renato Corti, diceva che anche la Messa del funerale deve essere una festa, perché c'è lo Sposo, il Signore. *“Custodiamo la domenica e la festa, altrimenti perderemo la nostra umanità”*.

I volti

La terza parola di ospitalità è al plurale ed è relativa ai volti. Quando ero bambino, c'erano i credenti e i non credenti, chi andava a Messa e chi non ci andava: era più facile la distinzione. Adesso c'è pluralità di culture, di religioni. Anche all'interno del Cristianesimo ci sono i vari Movimenti. *Tutte le Associazioni e i Movimenti non devono affermare la propria specificità contro gli altri, ma in relazione agli altri*. Giovanni Paolo II, con la sua identità cristiana forte, è andato in tutto il mondo, si è confrontato con tutti ed è tornato arricchito da ogni viaggio. Se siamo convinti della nostra vita e della nostra fede, il diverso da noi non ci farà paura ma sarà un arricchimento *perché bisogna scoprire sul volto dell'altro ciò che manca alla nostra identità. Abbiamo bisogno di preti e laici, che credano che camminare insieme è meglio, che la Chiesa è sinfonica, che nelle nostre attività, iniziative, missioni, è meglio arrivare un giorno dopo, con una persona in più*.

Il campo

Il campo è il mondo come dice Gesù quando spiega la Parabola della zizzania e del grano buono in Matteo 13, 38. La Chiesa, come il cristiano, dovrebbe essere *nel mondo, ma non del mondo*. E' all'interno del mondo che bisogna predicare il Cristo e che bisogna annunciare che Gesù ci ama. *“Insisti in ogni occasione opportuna e inopportuna”* dice Paolo in 2 Timoteo 4, 2.

Quando predichiamo che Gesù ci ama, non possiamo fare a meno di commuoverci, di accogliere l'Amore, perché, quando parliamo di Gesù, Egli è lì presente. Il Vescovo ricorda lo slogan del Convegno ecclesiale di Verona del 2006: *“Imparare a dire la parola cristiana dentro l'alfabeto della vita umana”*. In questo campo non è sufficiente soddisfare i bisogni, ma liberare dai bisogni per crescere e diventare adulti. **Antonio Rosmini** definiva questo processo *“carità intellettuale”*. Questo si può realizzare, dando occasione di servizio, ovvero responsabilizzando e

=====
	Su *“Oltre gli orizzonti dello Spirito”* viene pubblicato quanto riguarda la vita della *Fraternità Nostra Signora del Sacro*	
	Cuore di Gesù, quali omelie, catechesi, informazioni, testimonianze e quanto la redazione reputa interessante. Le	
	informazioni sulle iniziative dei singoli gruppi vanno indirizzate direttamente alla redazione via mail. Le testimonianze	
	possono essere pubblicate in forma anonima, ma si richiede che siano firmate. Il materiale può essere inviato a padre	
	Giuseppe Galliano msc – p.za Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) oppure per email a info@nostrasignoradelsacrocuore.it.	
	Se necessario i contributi possono essere ridotti per motivi di spazio. Proposte e suggerimenti sono sempre graditi.	
	=====	

impegnando le persone, perché ci siano la loro collaborazione, il loro contributo, la loro partecipazione alla vita sociale, affinché non rimangano eterni adolescenti. Si parla sempre di giovani generazioni, ma vorrei soffermarmi sugli anziani. Nell' "Anno della Vecchia", come abbiamo definito questo anno, dobbiamo ricordare che anche noi anziani abbiamo bisogno di conversione continua, perché il bello deve ancora venire.

Malachia 3, 23-24: "Ecco, io invierò Elia, prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri". L'Arcangelo Gabriele, quando si reca da Zaccaria, gli dice: "Giovanni Battista camminerà innanzi al Signore con lo Spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli". Luca 1, 17. Omette la seconda parte della profezia di Malachia. La realtà non è che i giovani debbano andare verso gli anziani, perché si cadrebbe in un circolo vizioso. Sono gli anziani che devono andare verso il nuovo, verso il bello. Dobbiamo stare attenti a non dire: - Alla mia età. . . Ai miei tempi. . . Io ho sempre fatto così. . . - È positivo che i giovani crescano, si responsabilizzino, maturino, ma gli anziani devono comprendere che il bello deve ancora venire e andare verso i giovani, per allargare le loro vedute o aggiornarle.

Il monte

Quando si sale sui monti, al di là dei panorami che si vedono, si sente un'aria fresca, sottile. "Saliamo al monte del Signore!". Isaia 2, 3. In Ebraico, monte si scrive *har*, che significa: "invisibile energia vitale, che fluisce". Il monte per eccellenza è l'**Oreb**, che significa "lo sforzo vitale oltre il quale prende a fluire l'interiorità, che crea".

Salire sul monte significa *rinascere, concepire, dare vita*. Il monte è il luogo intermedio fra cielo e terra, dove ci incontriamo con Dio e dove tutto cambia.

Il Vescovo ricorda che chi sale sul monte diventa una donna, un uomo di speranza. In questo tempo, nel quale siamo un po' tutti disperati, il cristiano, che sale sul monte, è colui che dona speranza. Ricordo che, nel primo giorno di ringraziamento della Novena di Enrico Verjus, c'è una citazione di **Cartesio**: "La speranza è disporre la propria anima a convincersi che ciò che desidera avverrà". La persona di speranza

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9 alle 12 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo e a Roma (vedi ultima pagina). Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito della Fraternità: www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a: p.Giuseppe Galliano msc - p.za Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) - Email: Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

crede nella Parola di Dio. Isaia 40, 31: "Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali, come aquile, corrono, senza affannarsi, camminano, senza stancarsi". Chi sale sul monte deve essere persona di speranza in un momento di grande disperazione: questa è la speranza del Vangelo.

Il Vescovo

Il Vescovo ricorda che è andato a trovare il Cardinal Martini, che gli ha regalato il suo ultimo libro: "Il Vescovo", nel quale annota quali devono essere le caratteristiche del Vescovo. Avevo già letto questo libro, per sapere come il Vescovo deve essere e poterlo, eventualmente, stimolare. Così è per quanto riguarda i preti: è inutile che ci lamentiamo, dobbiamo stimolare il prete a esserlo davvero, sapendo prima come dovrebbe essere. Mi piace ricordare quello che il **Cardinal Martini** dice in questo libretto riguardo a categorie, che incontriamo sempre nelle Messe di Intercessione. "Una categoria che il Vescovo avrà occasione di incontrare, sempre più spesso, è quella dei separati e dei divorziati. Molti di loro hanno trovato un nuovo compagno o una nuova compagna con cui si trovano bene e accudisce con amore i figli. Vale sempre il principio del matrimonio unico e indissolubile ma, trovandosi di fronte a dei naufraghi, è necessario fare il possibile perché essi non anneghino del tutto. In particolare, penso che meritino attenzione le persone, che sono di fatto incolpevoli, perché lasciate dall'altro coniuge, senza loro colpa, e vivono in una situazione irreversibile, cioè in una situazione, in cui sarebbe impossibile ritornare indietro".

Il Cardinal Martini cita, in conclusione, quella categoria di persone che ha un orientamento sessuale diverso: "Sarà lo Spirito Santo che porterà consiglio, caso per caso, per ciò che è meglio per la persona, che si ha davanti. Ogni persona è un essere unico e irripetibile".

Amen.

Domenica 24 Giugno, ore 16.30
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano ms
e animata dal gruppo Regina Pacis di Saronno

a Capiago Intimiano (Co)

presso la Casa Incontri Cristiani (sacerdoti dehoniani)
Via Faleggia, 6

Informazioni: Antonio 338-1704718

“La piccola veste di Samuele”
da **“Storie dell’infanzia di Giuseppe l’ebreo”**
Catechesi di Antonella Anghinoni
al XVIII Seminario per l’effusione dello Spirito Santo
~ Oleggio, 11 marzo 2012 ~

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen!

Abbiamo cantato, pregato lo Spirito, ma ho bisogno, quando parlo della Bibbia, dell’aiuto di Dio. Siamo sempre tutti piccoli, quando parliamo della Bibbia, anche se la studiamo, ma la percezione della verità è la piccolezza.

Oggi, vi parlerò di un bambino piccolo, di una tunica piccola. Mi ha impressionato Patrizia, quando ha pensato alla tunica di Giuseppe. Anch’io, mentre cantavamo, pensavo alla tunica di Giuseppe. La tunica di Giuseppe è più grande, quella di Samuele è piccola.

Lo stesso pensiero, se è dello Spirito, ci attraversa.

La storia di Anna è la storia di una mamma, che prima di vedere il suo bambino, piange molto.

Quando si è tanto nel dolore, anche la Bibbia ci spiega che non si ha più voglia di mangiare. Infatti, Anna sta soffrendo così tanto che non vuole più prendere cibo.

Entriamo nel testo tradotto in modo letterale dall’Ebraico; vediamo le differenze e sentiamo di più questo testo nella sua prima scrittura.

Anna: questo nome significa “la graziosa”, “grazia”. Anna era sposata con Elkana, il quale aveva due mogli.

Nell’Antico Testamento c’era la poligamia, che non è il sogno di Dio. Dio sogna un uomo e una donna. Noi non capiamo il sogno di Dio e facciamo confusione. Qui c’è un marito, che ha due mogli e la storia ci fa vedere che un uomo non può amare due donne, infatti Elkana ama tanto Anna, anche se **Peninna**, che significa “perla”, gli ha partorito tanti figli.

Peninna, poiché vede che Elkana ama Anna, è gelosa, invidiosa e la tratta duramente.

Tante volte le parole cattive delle persone ci vengono per l’invidia.

1 Samuele, capitolo 1: *C’era un uomo di Ramatàim, uno Zufita delle montagne di Efraim, chiamato Elkana, figlio di Ierocàm, figlio di Elià, figlio di Tòcu, figlio di Zuf, l’Efraimita.*

Certe pagine della Bibbia sembrano noiose: sono le **genealogie**. Troviamo anche le genealogie di Gesù, nelle quali ci sono alcune donne.

Il primo significato di genealogia è questo: nonostante il peccato dell’uomo, Dio è fedele alla vita e continua a dare vita. È un messaggio assolutamente affascinante di un elenco, che, a prima vista, potrebbe apparire noioso.

Elkana aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninna. Peninna aveva figli, mentre Anna non ne aveva.

Questo uomo andava ogni anno (da giorni a giorni) dalla sua città, per prostrarsi a sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli, Cofni e Pincas, sacerdoti del Signore.

In questo periodo storico non c’è ancora il tempio di Gerusalemme, che verrà costruito da Salomone. Si facevano sacrifici a Silo e le persone vi andavano nelle feste di pellegrinaggio, durante le quali si camminava, per andare al tempio a sacrificare al Signore.

Un giorno Elkana offrì il sacrificio. Ora egli aveva l’abitudine di dare alla moglie Peninna e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti.

*Ad Anna invece dava una parte sola, (il testo ebraico dice: **una parte doppia**. Anna è sola e non ha bambini. Già nelle sfumature capiamo che Elkana amava tanto Anna e sentiva la sua sofferenza) *ma egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo (sebbene il Signore avesse chiuso il suo utero).* Questa frase in Ebraico è terribile, è come se questa sterilità di Anna fosse un macigno, una chiusura totale.*

Il Signore l’ha resa sterile?

Mi sento dire: -Vedi che il Dio dell’Antico Testamento è cattivo?- Questo è un modo di raccontare. San Paolo dice: *La lettera uccide.*

Questo vuol dire che se prendiamo alcuni testi e li interpretiamo in modo letterale, ci comportiamo come i testimoni di Geova, che non fanno le trasfusioni ai bambini, perché c’è scritto così nella Bibbia. Facendo questo, diciamo che è Dio a far morire il bambino.

Certi testi vanno compresi; sono stati scritti quattromila anni fa, da una mentalità ebraica, che affida tutto il bene e tutto il male nelle mani di Dio, ma Dio non fa mai il male.

La sua rivale, per giunta, l’affliggeva con durezza, a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo (sebbene il Signore avesse chiuso il suo utero). Due volte si ripete questa espressione: la situazione è drammatica.

Così succedeva ogni anno: tutte le volte che salivano alla casa del Signore, quella la mortificava. Anna dunque si mise a piangere e non voleva prendere cibo. Elkana, suo marito, le disse: -Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?-

Il dolore dà problemi con il cibo, perché si rifiuta la vita. Chi conosce la Bibbia, capisce anche più se stesso, alla luce di Dio.

Elkana mette il dito nella piaga; ha una maldestra tenerezza. A volte, vogliamo aiutare le persone, avere parole giuste e non ci riusciamo. Non si può pretendere dall’altro parole giuste, perché ognuno arriva dove arriva. Elkana ha dato il meglio di sé.

Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento, il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore. Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. Poi fece questo voto: -Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua

schiaiva e **ricordarti** di me, se non dimenticherai la tua schiaiva e darai alla tua schiaiva un figlio maschio, io lo darò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo.-

Tante volte, la Bibbia usa il termine “**ricordare**”. È una comunicazione molto forte. Tutte le volte che Dio si ricorda, nasce un bambino. I verbi italiani non hanno il maschile e il femminile, mentre in Ebraico il verbo **sakar** è maschile.

Mentre essa prolungava la preghiera (prolungava il tempo) davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: -Fino a quando rimarrai ubriaca? Liberati dal vino che hai bevuto!-

La preghiera moltiplica il tempo, è come se dilatasse il tempo, è come se la pelle si distende sul viso, facendo rigenerare le cellule. Quando si prega, si diventa più giovani. Pregare funziona meglio della chirurgia estetica!

Anna pregava in cuor suo: pregare per gli Ebrei è sempre parlare, perché la preghiera è dialogo. In Israele è vietato pregare a bassa voce; siccome si sta parlando con Dio, gli si deve parlare a voce alta.

Il sacerdote vede che Anna muove le labbra, ma non sente la sua voce; per questo, la rimprovera duramente, perché la pensa ubriaca.

Anna rispose: -No, mio signore, io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino, né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogandomi davanti al Signore (sto versando la mia anima a Dio) Non considerare la tua serva una donna iniqua, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza.

Anna risponde al sacerdote, perché non è ubriaca. Solo Dio ha voluto ascoltare la voce di Anna. Nessuno ha sentito la sua voce, anche se parlava a voce alta.

Allora Eli le rispose: -Vai in pace e il Dio d'Israele ascolti la domanda che gli hai fatto.- Essa replicò: -Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi.- Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima (non fu più caduto).

Quando siamo tristi guardiamo in basso; quando siamo allegri guardiamo in alto. L'Ebraico è sempre molto concreto, fisico, tangibile. Anna, adesso, alza il suo sguardo, perché ha versato la sua anima a Dio, ha versato a Dio tutto il suo dolore.

Il mattino dopo, si alzarono e, dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa in Rama. Elkana si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così, al finire dell'anno, Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele.

-Perché -diceva- dal Signore l'ho impetrato.-

Anna chiede un bambino per donarlo al Signore: **il dono ridonato**. Adesso che Anna sta aspettando il bambino, ci aspetteremmo che canti di gioia. Ma il Cantico di Anna non è qui.

Questo è ancora un tempo di attesa, in cui la gioia che prova Anna è vissuta all'interno con il suo bambino. È una gioia che c'è, ma aspetta a manifestarsi, quando davvero potrà ridonare a Dio il dono ricevuto.

Quando poi Elkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il voto, Anna non andò, perché diceva al marito: -Non verrò, finché il bambino non sia divezzato e io possa condurlo a vedere il

volto del Signore; poi resterà là per sempre.- Le rispose Elkana suo marito: -Fai pure quanto ti sembra meglio (Fai quanto è bene ai tuoi occhi, al tuo cuore), rimani finché tu l'abbia divezzato; soltanto adempia il Signore la tua parola.- La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe divezzato. Dopo averlo divezzato, andò con lui, portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e venne alla casa del Signore a Silo e il fanciullo era con loro.

A quei tempi i bambini venivano divezzati a tre anni. Elkana non pone problemi ad Anna. Ascolta la moglie, la capisce, la ama. La giovenca di tre anni, che viene offerta, ha la stessa età del bambino.

Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e Anna disse: -Ti prego, mio signore. Per la tua vita, signor mio, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Perciò anch'io lo do in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore.- E si prostrarono là, davanti al Signore.

Quando si fa un voto, si deve mantenerlo. Anna ha pianto tanto per questo bambino. Pensate se non avesse voluto tenerlo tutto per sé. Invece, lo lascia andare, lo ridona. In questa dinamica, c'è sotto l'Alleanza tra Dio e il suo popolo, tra Dio e noi, oggi, Dio continua a donare tutti i giorni.

Padre Marc Ivan Rupnik ha scritto: “*Il dono di Dio può ucciderti*”.

Se pensiamo che il dono di Dio sia nostro e non ci ricordiamo che è di Dio, quel dono si ritorce contro di noi. Anna non fa questo errore.

1 Samuele 2, 1-10: Cantico di Anna

Le parole del Cantico di Anna ci portano direttamente a Maria. Anna ha avuto sei figli in tutto. Il **settimo** figlio siamo noi, che leggiamo questa pagina. Anna ci introduce dentro a questo Cantico. La Parola partorisce i suoi figli alla vita.

Allora Anna pregò:

*-Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia fronte si innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.
Non c'è Santo come il Signore,
non c'è rocca come il nostro Dio.
Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza;
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.
Gli archi dei forti si sono spezzati,
ma i deboli sono rivestiti di vigore.
I sazi sono andati a giornata per un pane,
mentre gli affamati han cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte
e la numerosa di figli è sfiorita.
Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.
Solleva dalla polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere insieme con i capi del popolo*

*e assegnar loro un seggio di gloria.
Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essa fa poggiare il mondo.
Sui passi dei giusti Egli veglia,
ma gli empî svaniscono nelle tenebre (zittiscono).
Certo non prevarrà l'uomo, malgrado la sua forza.
Il Signore...saranno abbattuti i suoi avversari!
L'Altissimo tuonerà dal cielo.
Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra;
darà forza al suo re
ed eleverà la potenza del suo Messia.-*

In questo Cantico c'è la medesima logica del **Magnificat**, nel quale Maria darà voce a queste parole e ad altre della Scrittura.

Maria tesse insieme brani della Scrittura nel suo **Magnificat**. Il Cantico di Anna è quello che in assoluto ha ispirato il **Magnificat**.

Anna canta solo quando ha portato il suo dono a Dio, non prima, quando è rimasta incinta o quando è nato il bambino, ma solo quando ha portato il suo dono a Dio.

Che cosa succede dopo? Anna lascia al tempio il bambino, ma torna ogni anno e le sue cure materne continuano: **di giorno in giorno tesseva una piccola tunica**. Ogni anno, Anna tornava a vedere il suo bambino e gli portava la piccola tunica (**kuttonet**).

La mamma lascia il bambino, ma non lo lascia, perché il bambino è ancora nel suo cuore: **è il dono ridonato**.

Maria, dopo che ha sentito le parole dell'Angelo, parte di corsa. Maria non si spaventa per le parole dell'Angelo, ma per la **Parola** dell'Angelo. Maria è l'Immacolata Concezione, ha un contatto potentissimo con Dio; è l'unica persona in tutta la Bibbia che non si spaventa nel vedere Dio. Tutti i personaggi biblici si spaventano alla vista di Dio, Maria no. Maria riconosce quella Parola da altri, chiamati nella Scrittura.

Dopo l'incontro con l'Angelo, va da Elisabetta. L'Angelo le aveva detto: *Anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile. Nulla è impossibile a Dio.* Luca 1, 36-37.

Maria sa che la maternità di Elisabetta è una maternità impossibile, perché è anziana. Maria va a vedersi il suo segno di Dio.

Quando a noi donne succede qualche cosa, abbiamo bisogno di condividere. Con chi poteva parlare Maria? Maria va a condividere con Elisabetta questa esperienza meravigliosa di Dio, questa esperienza grandiosa. Due madri impossibili: Maria vergine, Elisabetta sterile, anziana e i bambini che si incontrano nel ventre delle madri.

Giovanni danza nel grembo della mamma. Due grembi

danzanti si incontrano: Elisabetta benedice Maria. Non c'è invidia, non c'è gelosia fra queste due donne; in mezzo a loro c'è solo Spirito, c'è l'Amore, c'è il riconoscimento del dono di Dio e la condivisione. Elisabetta continua a dire a Maria: **Benedetta! Benedetta!** E Maria risponde con il **Magnificat**, che adesso leggiamo nella traduzione letterale dal Greco.

E Maria disse:

-L'anima mia fa grande il Signore (Tutte le volte che passiamo Dio da bocca a bocca, raccontando di Dio, lo facciamo più grande)

ed esulta il mio spirito in Dio, il mio Salvatore (Maria si sente in stretta relazione con Dio)

perché ha guardato sulla bassezza della sua serva.

Ecco, infatti, da ora in poi mi diranno beata tutte le generazioni,

perché ha fatto per me cose grandi il Potente e Santo è il suo nome;

la sua misericordia, di generazione in generazione, su coloro che lo temono.

Ha fatto forza con il suo braccio,

ha disperso i superbi nel pensiero del loro cuore (Il pensiero del superbo è io)

ha rovesciato i potenti dai troni

ha innalzato gli umili.

Gli affamati ha riempito di beni

e i ricchi ha rimandato vuoti (Vuoti di essenza, vuoti di Amore)

È venuto in soccorso di Israele suo servo (Maria è umile non perché si definisce serva. Il servo del Signore è heved

Adonai: Mosè, il re Davide, Abramo, il popolo. Essere servo del Signore significa avere un rapporto stretto con Lui, vuol dire fare la sua volontà, conoscerlo. Maria sta dicendo che compie la volontà di Dio in lei)

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva detto ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per l'eternità.

Maria tira una freccia da Abramo fino a noi; lei che è l'Eletta non si mette sopra, si inserisce a pieno titolo nel cammino con l'Alleanza con Dio, da Abramo fino a noi.

Maria tira una freccia da Abramo fino a noi, così il **Magnificat** può diventare la nostra preghiera.

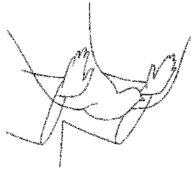
Vi siete mai chiesti perché Maria non nomina mai Gesù piccolino?

All'inizio una mamma impara a parlare con il suo bambino, impara a sentirlo dentro. Noi parliamo di Gesù. Maria l'ha avuto in grembo. Tutto si svolge nel mistero, ma non solo.

Nel **Magnificat** si canta tutto l'operare, la salvezza di Gesù, Messia e Salvatore. Queste sono le parole che la Madre ha da dirci: questa è una Buona Notizia.

Antonella Anghinoni

Giovedì 14 Giugno, ore 20.30
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**
celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
a Pontecagnano (Sa)
presso la parrocchia del SS. Sacramento



Testimonianze

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. (Mt. 10, 1)

Mi chiamo Manuela e desidero benedire Il Signore attraverso quanto sto per raccontarvi. Anastasia è la nostra terzogenita dopo gli altri doni di Emanuele ed Elisabetta. Ho avuto tre gravidanze portate a termine splendidamente ma con tre emorragie post-parto che sono andate di parto in parto aggravandosi. Dopo il secondo parto i medici mi avevano suggerito di non avere più figli perché il rischio di un'altra emorragia si sarebbe potuto concludere anche con un rischio di vita. Il Signore ci ha invece concesso il dono di un altro figlio. A differenza delle prime due gravidanze che sono state portate a termine senza nessun problema dall'inizio fino alla fine, nella terza ho avuto un po' di problemi all'inizio, infatti i dottori ci avevano comunicato che la bambina era a rischio di sindrome di down. Da quel momento tantissimi fratelli hanno cominciato a pregare per questa situazione. Sia l'ecografia che gli esami specifici che mi hanno fatto fare accentuavano ed aggravavano questo rischio, ma la preghiera è stata più forte della negatività delle notizie che ci davano i dottori... infatti con l'esame definitivo al quale mi hanno sottoposta e cioè l'amniocentesi il Signore ha distrutto completamente tutti i rischi che la bambina nascesse con quel problema. Quando è arrivato il momento del parto tutto è andato bene. Quando ormai sembravo essere quasi completamente fuori pericolo, infatti stavano per scadere le due ore d'osservazione post-parto è subentrata nuovamente un'altra emorragia. Operata d'urgenza, per grazia di Dio, mi hanno salvata anche attraverso una trasfusione di 6 sacche di sangue e 3 di plasma ma hanno dovuto intervenire con un'isterectomia e cioè con l'asportazione dell'utero. Durante il corso di questa gravidanza molti fratelli mi comunicavano che tutto sarebbe andato bene infatti è stato così, io sono viva e posso raccontare tutto questo e voglio dire una cosa importante... grazie a questo cammino il Signore mi sta insegnando a guardare oltre e in un'esperienza come quella che ho appena vissuto Gesù mi ha insegnato a non giudicare. C'è chi mi ha detto di non credere a chi mi aveva dato parole di speranza, ma non si è reso conto che Dio è speranza. Se non avessi creduto nell'aiuto di Dio non avrei potuto gioire di Anastasia. E se è vero che Dio parla ai nostri cuori perché non avrei dovuto credere alle parole di vita che mi erano state date. Io ho scelto di ascoltare le parole di vita e la vita ha avuto il sopravvento. E poi chi sono io per giudicare quanto è successo..., se tutto ciò non fosse stato scritto non sarebbe accaduto e magari avrei potuto avere altri figli. Io sono sicura che nella sua immensa bontà il Signore mi abbia voluto far comprendere che l'amore di mamma che ha messo nel mio cuore sia per crescere le 3 creature che mi ha affidato. Io ringrazio il Signore per avermi insegnato a guardare sempre il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto perché in

ogni situazione negativa che ci troviamo ad affrontare Lui solo è quella speranza che trasforma la nostra vita rendendola testimonianza per tutti coloro che hanno bisogno di credere in un Gesù vivo e risorto. Se nel progetto del Signore non ci fosse stato il nome di Anastasia scritto sul palmo della sua mano non sarebbero successi i miracoli che il Signore ha compiuto in questa gravidanza e la mia vita non sarebbe testimonianza per nessuno quindi rendo lode a Dio per l'amore che mi ha dimostrato e degli insegnamenti attraverso i quali giornalmente mi nutre. Le meraviglie del Signore non sono terminate così. Un'altra prova che Anastasia è stata pensata da sempre nel cerchio di vita della splendida famiglia che Gesù mi ha donato desidero testimoniare raccontandovi questo: a Gesù dico ancora infinitamente grazie per aver salvato la vita alla nostra piccola Anastasia. La bimba è nata il 13 Gennaio di quest'anno ed il 23 Gennaio abbiamo portata al Pronto Soccorso a causa di difficoltà respiratoria. Dal Pronto Soccorso è stata trasferita d'urgenza nel reparto di terapia intensiva neonatale di Rho per bronchiolite. Le sue condizioni erano gravi. Il terzo giorno, invece che migliorare stava peggiorando. A causa della difficoltà respiratoria i medici hanno deciso di intubarla perché la piccola ormai era sempre più stanca a causa dell'importante impegno che aveva nella respirazione. Da quel momento è iniziata una catena di preghiera. Quando è arrivato in ospedale mio marito, abbiamo deciso di Battezzare la bambina. Nel frattempo, noi non sapevamo che alcuni cari amici di Gesù si erano riuniti per pregare e che durante la preghiera il Signore aveva loro suggerito che se avesse ricevuto il Battesimo la bambina si sarebbe salvata. Mentre i dottori stavano terminando l'intubazione, noi abbiamo rintracciato il Parroco della Parrocchia dell'Ospedale così quando siamo potuti rientrare nella stanza di Anastasia abbiamo potuto farla battezzarla. Come veste bianca la Bambina ha ricevuto un lenzuolino dell'ospedale e così anche lei, da quel momento è Risorta a nuova vita in Cristo Gesù nella pienezza che il significato di queste parole vogliono comunicare. Dal momento del Battesimo non sono trascorse 24 ore che il Signore ha operato straordinariamente... Anastasia, che vuol dire "Risorta", si è stubata da sola e dal quel momento ha iniziato a migliorare giorno per giorno. Oggi, grazie all'amore che ci è stato dimostrato in questa Fraternità e assieme a tutti coloro che sono presenti abbiamo scelto di rivivere il rito del Battesimo in una gioia più piena ricordando a tutti che amore di Dio verso i suoi figli è immenso e che Lui nulla nega a coloro che domandano ed agiscono con fede nel suo nome.

Manuela

Sono Catia Castelli, con questo mio scritto desidero dare gloria a Dio per la mia guarigione avvenuta dopo la giornata di lode e d'intercessione, avvenuta il 12 giugno 2011, in occasione della Pentecoste a Novara. Da tempo soffrivo di Miastenia Gravis con diplopia la quale mi causava l'abbassamento della palpebra dell'occhio sinistro fino alla chiusura totale. I medici dell'ospedale di San Gerardo di Monza al padiglione C, nel reparto di neurologia, anche se cercavano di combattere la mia malattia, sostennero che avevo diritto all'invalidità parziale, che ottenni. Teresa, una cara amica, mi propose di partecipare alla giornata di Pentecoste a Novara e io accettai con gioia e con attento stupore verso le parole di conoscenza. Questa nuova esperienza spirituale mi catturava sempre di più. Verso la fine della giornata, una parola disse: "che una donna affetta di Miastenia Gravis avrebbe ricevuto guarigione...". Le persone che mi circondavano dissero: "Catia è per te". Veramente, in quel momento, percepivo un forte battito del cuore e pensavo: "Forse non ho capito bene, senz'altro qualcuno sta peggio di me con la salute... poveretto!". A luglio mi recai a Pompei con Teresa per tre settimane e, tutte le mattine, ci recavamo al Santuario per partecipare alla S: Messa. Ogni mattina, durante la celebrazione Eucaristica, chiedevo a Gesù, attraverso l'intercessione della Mamma Celeste la grazia per la mia guarigione, senza accorgermi che era già avvenuta! Al solito controllo neurologico, la mia dottoressa disse: "Catia, qualche cosa d'inspiegabile è avvenuto": hai sempre eseguito con attenzione le cure mediche che ti ho prescritto ma avevano sempre dato scarsi risultati... molto scarsi...! Ora è arrivato il tempo di fare testimonianza per la mia guarigione. Da quel giorno il mio occhio vede bene, la palpebra non si è più abbassata, so soltanto che la mia fede a quella parola era salda e viva, e ora lo posso raccontare a tutti dicendo... grazie Gesù!

Catia Castelli

Ho un nipotino di undici anni che si chiama Andrea. Due anni fa, in seguito a forti dolori di pancia, venne ricoverato in ospedale e gli diagnosticarono una malattia che si chiama "Morbo di Crohn". Si sottopose a cure a base di cortisone, che lo trasformarono nel corpo e nella mente, senza un risultato specifico. Due mesi fa, la malattia si ripresentò in tutta la sua gravità e i medici lo sottoposero a una cura sperimentale che consisteva in un digiuno assoluto per due mesi, con la sola somministrazione di un liquido contenente vitamine e proteine per la sua sopravvivenza. Dopo un mese venne sottoposto ad esami del sangue, del fegato e dell'intestino ma, purtroppo, i valori risultarono tutti sballati. A questo punto, mia moglie e io, che frequentiamo il gruppo "la Segullà di Dio", insieme ai fratelli, abbiamo incominciato a pregare più intensamente per lui.

Terminata la cura di due mesi, i risultati degli esami del sangue, del fegato sono risultati normali, quelli del fegato mostrano l'infezione in regressione. La cosa più importante è che, finalmente, Andrea ha potuto incominciare a mangiare di tutto!

Alleluia! Grazie e lode a Te, Signore!

Gianni Del Giudice

Ti benedico, Signore, per tutte le grazie mi hai fatto! Mi hai guarito dal vizio del fumo, mi hai guarito dalla mia timidezza, che mi impediva di stare in mezzo alla gente, e, per questo, non venivo a riceverti. Mi hai guarito anche l'orecchio, che mi causava perdite di equilibrio, per le quali non potevo più andare da sola in chiesa o in qualsiasi altro posto.

Grazie di essermi sempre vicino!

Lode a te, Signore!

M. Giuseppina Baraggione

Mi chiamo Maria Grazia e voglio rendere testimonianza di quanto Gesù, attraverso le preghiere della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio, ha operato nella mia vita. Nel 2007, a oltre 40 anni, di ritorno dalle vacanze, scoprii, con immensa gioia, di essere incinta: una gravidanza tanto aspettata, una boccata di ossigeno dopo vari lutti e sofferenze che avevano costellato la mia vita. Quella felicità durò poco: al secondo mese di gestazione, ebbi un aborto interno spontaneo che, in un attimo, portò via la speranza di una esistenza diversa. Nonostante l'ennesimo dolore, non ero arrabbiata con Dio, anzi lo ringraziai per avermi concesso di vivere, seppur per un breve periodo, l'esperienza fantastica di portare in grembo una vita. Mi interrogai sul significato di quanto era accaduto, mi chiesi il perché e, soprattutto, che cosa dovevo imparare. Esplorai il mio dolore avvicinandomi alla sofferenza di chi aveva avuto esperienze come la mia, se non peggiori. Sapevo che una gravidanza, seppur di breve durata, aveva un senso e un grande significato anche per l'anima preposta a quella gestazione. Qualche anima aveva avuto bisogno di fare quell'esperienza e aveva scelto me: questo mi dava la forza per non deprimermi.

Nonostante l'orologio biologico scandisse inesorabile il tempo, ero fiduciosa che sarebbe arrivata una nuova gravidanza perché a Dio nulla è impossibile. Passavano lenti i mesi, ma nulla accadeva e sentivo allontanarsi da me la possibilità di realizzare quel progetto. Una cugina mi fece conoscere la Coroncina della Divina Misericordia, mi disse di recitarla, chiedendo ciò che più mi stava a cuore. Mi piacque molto, così, con entusiasmo, mi rivolsi a Cristo attraverso quella preghiera, ma... nulla di nuovo all'orizzonte! Così incominciai a pensare che, forse, era proprio la volontà di Dio – per un suo progetto su di me – a volermi lasciare senza figli. Fin da piccola avevo ben presente che non tutte le persone sono destinate a essere genitori: alcune sono chiamate al servizio per i fratelli e io, in un certo qual modo, mi sentivo in questo gruppo, dato che, da tempo, facevo volontariato. Con un po' di tristezza accettai ciò che mi sembrava la Sua volontà, arginando il vuoto con un'adozione a distanza e con altro volontariato spontaneo al di fuori del mio gruppo. Nel frattempo, una mia cara amica mi aveva invitato a partecipare a

una Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti presieduta da un sacerdote molto, molto particolare... Con grande curiosità accettai e venni ad Oleggio una domenica di ottobre di 2 anni fa. Fui subito conquistata dalla grande energia positiva e dalla gioia che si respirava durante quella messa ma, soprattutto, mi sembrava di essere tornata... a casa! Finalmente! Quel sacerdote, a me sconosciuto, parlava una lingua tanto familiare e, ascoltando lui, non ci si poteva non innamorare di Cristo! Mi piacque tutto: trovavo anche fantastico il cesto per la raccolta delle intenzioni di preghiera!!! Ogni volta che potevo partecipavo alla messa, infilando tanti bigliettini nel cesto, perché tante erano le persone che conoscevo in stato di necessità! Un giorno, mentre pranzavo in solitudine, mi ritrovai a contemplare il quadretto con il Cristo della Divina Misericordia appeso in cucina. Per un attimo immaginai di essere a colloquio con Dio, ero di fronte a Lui e avevo tante domande da fargli: una era prioritaria. Subito chiesi: *“Mio Signore, mi hai fatto rimanere incinta una volta e poi basta, più niente, perché questa tua volontà perché non hai voluto darmi un figlio??”*. E Lui rispose: *“Se tu me lo avessi chiesto, io te lo avrei dato”*. E io: *“Ma Padre, io te l’ho chiesto in tutti i modi che conoscevo, ho fatto tutto quello che potevo, ho fatto tutto a 360 gradi!”*. E Lui: *“Se tu me lo avessi chiesto nel modo giusto, io te lo avrei dato. Sei sicura di aver fatto proprio tutto a 360 gradi? Ne sei proprio sicura?”*. Rimasi in silenzio ma subito compresi a cosa si riferiva. Era vero: non avevo fatto proprio tutto, una cosa mancava: il bigliettino nel cesto delle preghiere. Mettevo biglietti per tutti ma non per me! Mi sembrava di essere troppo egoista, con tutta la sofferenza che c’è... Come potevo pensare di OSARE chiedere un figlio per soddisfare, forse, solo un mio personale egoismo? Vista la risposta avuta da quel colloquio immaginario, scrissi il bigliettino e lo infilai nel cesto delle preghiere a gennaio dell’anno scorso senza poi più pensarci. Domenica 3 aprile, poco prima di uscire per partecipare alla messa, sul balcone di casa vidi arrivare un uccellino che cercava di entrare in sala dalla porta finestra chiusa. Per nulla intimorito dalla mia presenza, si lasciò avvicinare continuando a sbattere le ali per entrare e tenendo fisso lo sguardo su di me. Capii che era un messaggio per me, forse avevo anche intuito il significato ma non volevo crearmi false aspettative. Partecipai serena alla messa ma mi accorsi che nell’aria c’era qualcosa di diverso, un’energia molto forte e di grande gioia. Dopo una settimana, con un solo giorno di ritardo – feci il test di gravidanza: POSITIVO!!! Dio aveva avuto ragione: dovevo chiedere nel modo giusto! Attraverso la preghiera della comunità di Oleggio, aveva esaudito la mia richiesta! L’inizio della gravidanza fu un po’ problematico ma a maggio – sempre attraverso il

bigliettino – affidai a Gesù e alla Madre Celeste la vita che portavo in grembo!

In seguito, a causa di una crescente ostilità intorno a me e di atteggiamenti negativi per la mia gravidanza, mi confidai con una persona amica che si rivolse direttamente a Padre Giuseppe. Mi venne risposto di stare tranquilla, che si sarebbe pregato per questa nuova vita che cresceva in me e che le preghiere della comunità erano efficaci. Il 30 dicembre 2011 – dopo una bellissima gravidanza – a 7 minuti dalla mezzanotte, è nata una bella bimba, bianca e rosa, di quasi 3, 5 kg. Matilde, il Piccolo Fiore che Gesù, dal giardino del Suo Cuore, ha colto e ha donato con immenso Amore a me e a Mauro.

Grazie Gesù, lode lode lode amen, alleluia!!!

Maria Grazia

Mi chiamo Paola Di Meo, ho 50 anni e sono mamma di due figli. Nel mese di febbraio 2011, all’Ospedale di Sesto S. Giovanni, fui operata, per la prima volta, di cancro alle ovaie. Dopo l’intervento, i medici mi assicurano che tutto era andato bene e non avrei avuto bisogno di nessuna terapia... Ma, a marzo del 2011, i medici dell’oncologia dello stesso ospedale, mi fecero fare degli altri esami dai quali emerse la presenza di un cancro all’intestino. A causa di un blocco intestinale, fui sottoposta con urgenza all’intervento, e di conseguenza, mi fu praticata la deviazione del retto e mi fu annunciato che mi restava circa un anno di vita. Iniziarono così due cicli di chemioterapia, nella speranza di rallentare e di ridurre il male. Tutto il gruppo di preghiera dell’Addolorata di Sesto San Giovanni fu informato del mio stato e i fratelli cominciarono a pregare per me. Mi fu proposto di partecipare alla giornata di spiritualità di Pentecoste, il 12 giugno del 2011, organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, presso il palazzetto dello sport “Dal Lago” di Novara. Quel giorno, per me, fu un vero calvario perché le mie sofferenze erano veramente indescrivibili... Ci fu, però, una parola di conoscenza che annunciava una guarigione che sentii per me. Nel mese di aprile 2012, dopo il solito controllo medico, mi fu annunciato che la deviazione del retto non era più necessaria. Fui sottoposta a un’ulteriore intervento per essere liberata dall’antipatico sacchettino per “AVVENUTA GUARIGIONE” Ora, a distanza di un anno circa, posso testimoniare quanto è grande il nostro DIO perché mi ha permesso di essere ancora in mezzo ai miei cari... e così posso dire: “Infinitamente grazie!” al mio DIO...

Paola di Meo

Tutti testi riportati all’interno di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro

